

LA PIEVE DI RENNO

ELENA
CORRADINI

Dopo circa un anno si è concluso un articolato intervento di restauro della pieve di San Giovanni Battista di Renno, che è documentata già dal 1157 per il trasferimento “in loco Renno” della “plebs de Palue”, la più antica del Frignano, sorta all’interno del Castro Feroniano, nei pressi di Monteobbio.

I lavori, promossi e interamente finanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena sotto l’alta sorveglianza dell’architetto Elio Garzillo, soprintendente, e dell’architetto Graziella Polidori della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell’Emilia, hanno riguardato sia l’esterno, con il ripristino delle coperture e la pulitura del paramento lapideo, sia il recupero dell’interno della chiesa.

Le pareti interne, come ricorda il direttore dei lavori, architetto Giuliana Gelsomini, erano molto degradate: l’asportazione dell’ultimo strato di tinteggiatura a tempera ha consentito di recuperare tracce di pitture lungo i paramenti murari. In particolare la zona absidale presentava varie ridipinture, sollevamenti e cadute di intonaco ed erano ben visibili lesioni malamente risarcite con malte cementizie. Qui in particolare le indagini stratigrafiche hanno permesso di rilevare una decorazione ad affresco che sul fondo del catino dell’abside mostra l’immagine di San Giovanni Battista sdraiato. Si potrebbe riferire questa decorazione pittorica al seco-



lo XVIII: al Settecento risalgono infatti numerosi interventi nella chiesa, ancora oggi visibili, a cominciare dal soffitto ligneo decorato della navata centrale.

Se la massiccia balaustra in legno che divide il presbiterio dall’aula riservata ai fedeli risale, almeno nella parte frontale, al primo quarto del Seicento, settecentesco è invece l’altar maggiore, opera di Giuseppe Caselgrandi di Modena che nel 1784 vi lavorò per circa due mesi. L’accurato intervento di pulitura ne ha messo in risalto le cromie originali e le eleganti decorazioni.

Tra gli altri interventi settecenteschi si può ricordare anche che, per ordine del Vescovo in visita alla parrocchia nel 1788, fu rifatto il pavimento sostituendo alle grandi lastre originarie di pietra tremilcento tavole di cotto. Dell’antico pavimento è rimasta testimonianza in prossimità di ognuna delle tre porte di accesso. Nel

pavimento sono collocate numerose lastre tombali.

All’interno della chiesa con particolare attenzione sono stati recuperati, oltre al fonte battesimale in pietra del 1628, anche alcuni degli altari, tra i quali quello di Sant’Antonio nella navata sinistra e quello del Crocifisso nella navata destra. Significativo intervento della fine del Settecento, riferibile al 1782, è il radicale rifacimento della porta maggiore della facciata, ricordato nel Libro dei Battezzati (1731-1804) dall’arciprete Giuseppe Manfredini che lo fece eseguire a proprie spese: fu allargato il portale utilizzando “rogge di sasso” e fu realizzata una nuova porta di legno di noce. A ricordo dell’intervento rimane un’iscrizione posta sull’architrave della stessa “D(eo) O(ptimo) M(aximo) J. Manfredini Arc. V. F. proprio erexit aere MDCCLXXXII”: “a Dio Ottimo Massimo l’arciprete vicario foraneo Giuseppe Manfredini fece costruire a proprie spese nell’anno 1782”.

L’intervento di restauro da poco concluso ha riguardato anche il campanile, la cui costruzione fu portata a termine nel 1705, quando era arciprete Ludovico Bartolino, come ricorda un’iscrizione posta sopra la lunetta del portale di accesso, grazie all’impegno dello stesso arciprete e degli abitanti di Renno. Oltre alla copertura è stato restaurato l’intonaco che ricopriva il paramento murario lapideo del campanile e in particolare è stato recuperato l’antico orologio dipinto sull’intonaco.

Restaurata
San Giovanni
Battista
la più antica
pieve romanica
del Frignano

